



# **CARTA DI BELGRADO**

## **Uno schema mondiale per l'educazione ambientale**

**ROBERT F.  
KENNEDY  
HUMAN  
RIGHTS**

**ITALIA**

# **CARTA DI BELGRADO**

## **Uno schema mondiale per l'educazione ambientale**

Belgrado, ottobre 1975

**ROBERT F.  
KENNEDY  
HUMAN  
RIGHTS**

**ITALIA**

*Carta di Belgrado. Uno schema mondiale per l'educazione ambientale. Belgrado, ottobre 1975*

Il seminario internazionale sull'educazione ambientale – tenutosi a Belgrado, Jugoslavia, nell'ottobre del 1975 – elaborò la Carta di Belgrado in cui si delinearono finalità, principi e metodi dell'educazione ambientale in cui l'educazione ambientale vuole: formare una popolazione mondiale cosciente e preoccupata dell'ambiente e dei problemi connessi, una popolazione che possieda le conoscenze, le competenze, lo stato d'animo, le motivazioni e il senso del dovere che le permettano di operare individualmente e collettivamente alla soluzione dei problemi attuali e di impedire che se ne creino di nuovi.

# CARTA DI BELGRADO

## Uno schema mondiale per l'educazione ambientale

### A. SITUAZIONE DELLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI

La nostra generazione è stata testimone di una crescita e di un progresso tecnico senza precedenti che, pur riverando benefici su numerosi Paesi, hanno entrambi avuto ripercussioni nefaste sulla società e sull'ambiente. Si accresce l'ineguaglianza tra poveri e ricchi, tra nazioni e persino all'interno di ciascuna nazione ed è noto che, riguardo a certi punti, l'ambiente naturale va deteriorandosi sempre più su scala mondiale. Questa situazione, benché riferita in particolar modo ad un numero relativamente esiguo di Paesi, colpisce tutta l'umanità.

La recente Dichiarazione delle Nazioni Unite a favore di un nuovo ordinamento economico internazionale richiede una concezione nuova della crescita, una concezione che prenda in considerazione la soddisfazione dei fabbisogni e delle aspirazioni di tutti i cittadini indistintamente, nonché il pluralismo della società, l'equilibrio e l'armonia tra l'uomo e l'ambiente. È necessario, a questo punto, estirpare le cause fondamentali della miseria, della fame, dell'analfabetismo, dell'inquinamento, dello sfruttamento e della dominazione. Trattare, come si faceva una volta, questi problemi crucia-

li in modo frammentario non è in alcun modo adeguato alla situazione.

È assolutamente vitale che tutti gli uomini lottino affinché vengano prese misure a favore di un sistema di crescita economica che non abbia ripercussioni nefaste sulle popolazioni e che non rechi alcun danno al loro territorio e alle loro condizioni di vita.

Bisogna trovare il modo di garantire che nessuna nazione cresca e si sviluppi a spese di altre, che nessun individuo aumenti il suo consumo a spese di altri individui. Le risorse della Terra dovrebbero essere valorizzate in modo da giovare all'umanità intera e in modo da fornire il potenziale che permetterà di migliorare la qualità della vita di ciascuno.

Abbiamo bisogno, dunque, di una nuova etica universale, un'etica degli individui e delle società corrispondente al posto dell'uomo nella biosfera; un'etica che riconosca e risenta profondamente i rapporti complessi, ed in continua evoluzione, dell'uomo con il suo simile e con la natura. Per assicurare il modello di crescita razionale dettato da questo nuovo ideale mondiale dovranno riprodursi importanti trasformazioni nel mondo intero, trasformazioni basate su una ripartizione equa delle risorse mondiali e su una più corretta soddisfazione dei bisogni di tutti i popoli. Questo nuovo modello di crescita esigerà anche di ridurre al minimo i danni arrecati all'ambiente, di utilizzare i rifiuti per scopi produttivi e di elaborare tecnologie volte a raggiungere questi obiettivi. Soprattutto, esigerà la garanzia di una pace duratura, grazie alla coesistenza ed alla cooperazione tra nazioni che hanno sistemi sociali diversi. Si possono reperire enormi somme da distri-

buire per rispondere ai bisogni umani riducendo i bilanci militari e limitando la corsa agli armamenti. Il disarmo dovrebbe essere lo scopo ultimo.

Simili nuove concezioni della crescita e del risanamento dell'ambiente richiedono una riorganizzazione delle priorità nazionali e regionali. Bisogna rimettere in discussione quelle politiche che mirano ad intensificare al massimo la produzione economica, senza preoccuparsi delle conseguenze sulla società e sulla quantità delle risorse disponibili per migliorare la qualità della vita.

Prima che si possa rivedere questo ordine di priorità, milioni di individui dovranno essi stessi rivedere le loro scelte, accettare consapevolmente e manifestare, nel loro comportamento globale, un impegno a favore del miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita di tutti i popoli.

La riforma dei processi e dei sistemi educativi è essenziale al formarsi di questa nuova etica della crescita e dell'ordinamento economico mondiale. I governi ed i responsabili politici possono ordinare cambiamenti, e nuove concezioni della crescita possono avviare il processo di miglioramento della situazione mondiale, ma si tratta solo di soluzioni a breve termine, se la gioventù mondiale non riceverà un'educazione di nuovo tipo. Ciò richiederà l'instaurarsi di rapporti nuovi e fruttuosi tra alunni e insegnanti, tra scuola e comunità ed anche tra il sistema educativo e la società nel suo insieme.

La raccomandazione 96 della Conferenza di Stoccolma sull'ambiente ha chiesto un maggior sviluppo dell'educazione in materia ambientale, considerata

come uno degli elementi più decisivi per poter affrontare seriamente la crisi mondiale dell'ambiente.

Questa nuova educazione ambientale deve essere saldamente basata e fissata sui principi fondamentali definiti nella Dichiarazione delle Nazioni Unite sul "Nuovo ordinamento economico nazionale".

È in questo contesto che occorre fissare le basi di un programma mondiale di educazione ambientale, il programma permetterà di sviluppare conoscenze e competenze, valori ed atteggiamenti nuovi, tutti elementi essenziali di un movimento verso una migliore qualità dell'ambiente e, di fatto, verso una migliore qualità della vita delle generazioni odierne e future.

## B. SCOPO DELL'AZIONE CONSACRATA ALL'AMBIENTE

Lo scopo dell'azione consacrata all'ambiente è di:

1. Per ogni nazione, precisare – secondo la propria cultura ed a proprio uso – il significato di concetti di base quali la "qualità della vita" e la "felicità umana", nel contesto dell'ambiente globale, sforzandosi anche di precisare ed apprezzare queste nozioni così come si esprimono nelle altre culture, fuori delle frontiere nazionali.
2. Determinare le misure che garantiranno la preservazione ed il miglioramento del potenziale dell'umanità e che favoriranno il benessere sociale ed individuale in armonia con l'ambiente bio-fisico e con l'ambiente creato dall'uomo.

## C. SCOPO DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

Lo scopo dell'educazione ambientale è di:

Formare una popolazione mondiale cosciente e preoccupata dell'ambiente e dei problemi connessi, una popolazione che possieda le conoscenze, le competenze, lo stato d'animo, le motivazioni e il senso del dovere che le permettano di operare individualmente e collettivamente alla soluzione dei problemi attuali e di impedire che se ne creino di nuovi.

## D. OBIETTIVI DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

Gli obiettivi dell'educazione ambientale sono i seguenti:

1. La presa di coscienza: aiutare gli individui e i gruppi sociali a prendere coscienza dell'ambiente nel suo insieme e delle problematiche connesse, aiutarli a sensibilizzarsi su questi problemi.
2. Le conoscenze: aiutare gli individui e i gruppi sociali ad acquistare una comprensione fondamentale dell'ambiente nel suo insieme, delle problematiche connesse, della presenza dell'uomo in questo ambiente, dell'importante responsabilità e del ruolo critico che gli incombono.
3. L'atteggiamento: aiutare gli individui ed i gruppi sociale ad acquisire dei va-

lori sociali, un vivo interesse per l'ambiente, una motivazione così forte da voler partecipare attivamente alla protezione e al risanamento del territorio.

4. Le competenze: aiutare gli individui e i gruppi sociali ad acquisire le competenze necessarie alla soluzione dei problemi dell'ambiente.

5. La capacità di valutazione: aiutare gli individui e i gruppi sociali a valutare le misure e i programmi didattici in materia di ambiente, in funzione di fattori ecologici, politici, economici, sociali, estetici ed educativi.

6. La partecipazione: aiutare gli individui e i gruppi sociali a sviluppare il loro senso di responsabilità ed i loro sentimenti di emergenza di fronte ai problemi ambientali, affinché garantiscano l'attuazione di misure atte a risolvere questi problemi.

## E. DESTINATARI

Il pubblico principale al quale si rivolge l'educazione in materia di ambiente è il grande pubblico. In questo quadro generale, le categorie più importanti sono le seguenti:

1. Settore del sistema scolastico: alunni della fascia prescolare elementare, media, superiore, nonché gli insegnanti e gli specialisti durante la loro formazione e il loro aggiornamento.
2. Settore dell'istruzione extra-scolastica: giovani ed adulti, presi individualmente e collettivamente in tutti li strati

della popolazione, come le famiglie, i lavoratori, i quadri superiori e coloro che hanno potere decisionale in campi collegati o meno con l'ambiente.

## F. LINEE DIRETTRICI DEI PROGRAMMI DIDATTICI RELATIVI ALL'AMBIENTE

I principi ispiratori dell'educazione ambientale sono i seguenti:

1. L'educazione ambientale dovrebbe considerare nella sua globalità l'ambiente naturale e creato dall'uomo, ecologico, economico, tecnologico, sociale, legislativo, culturale ed estetico.
2. L'educazione ambientale dovrebbe essere un processo continuo, esteso alla vita intera, tanto scolastica quanto extrascolastica.
3. L'educazione ambientale dovrebbe adottare un metodo interdisciplinare.
4. L'educazione ambientale dovrebbe sottolineare l'importanza di una partecipazione attiva alla prevenzione e alla soluzione dei problemi posti dall'ambiente.
5. L'educazione ambientale dovrebbe esaminare le principali problematiche ambientali in una prospettiva mondiale, pur rispettando le differenze regionali.
6. L'educazione ambientale dovrebbe basarsi sulla reale situazione attuale e futura dell'ambiente. ■





Monte Kosmaj,  
Belgrado, Serbia.  
Foto di Valentin Salja.

Robert F. Kennedy Human Rights Italia  
Via Ghibellina, 12/A – 50122 Firenze (Italy)  
[infoitalia@rfkhumanrights.org](mailto:infoitalia@rfkhumanrights.org)  
[www.rfkitalia.org](http://www.rfkitalia.org)



**ROBERT F.  
KENNEDY  
HUMAN  
RIGHTS**

**ITALIA**